

L'INTERVISTA ■■ MARKUS POSCHNER* e BRIGITTE GELLER**

«Mozart sarà centrale in tutte le stagioni»

Dal «Requiem» per il concerto del Venerdì santo ai prossimi impegni dell'OSI

Domani, venerdì 30 marzo (prova generale stasera, ore 20.30: entrambi gli appuntamenti sono già «sold out») ritorna il tradizionale concerto del Venerdì santo, alla chiesa Collegiata di Bellinzona. L'Orchestra della Svizzera italiana, diretta da Markus Poschner, il Coro della Radiotelevisione svizzera (Maestro del coro Andrea Marchiol), i solisti Brigitte Geller soprano, Theresia Kronthaler mezzosoprano, Louis Olivares Sandoval tenore e Torben Jürgens basso, eseguiranno il *Requiem* in re minore per soli, coro e orchestra KV 626 di Mozart, offerto anche in diretta dalla RSI, Rete Due. Una produzione fortemente voluta da OSI e dalla Città di Bellinzona in coproduzione con RSI, e con il sostegno dell'Associazione Amici dell'OSI. Si tratta del primo dei due importanti impegni mozartiani prodotti dall'OSI con il suo direttore principale: il 25 e il 26 maggio ricordiamo al LAC di Lugano, l'esecuzione in forma di concerto di *Così fan tutte*: una coproduzione internazionale fra OSI, Coro della RSI e solisti del Landestheater di Linz (prevendita in corso presso Ticketcorner). Abbiamo chiesto al Maestro Poschner di introdurci a questi due appuntamenti, il *Requiem* e *Così fan tutte*, approfondendo poi la conoscenza del soprano basilese Brigitte Geller, protagonista anch'essa del concerto del Venerdì santo.

GIOVANNI GAVAZZENI

■ Maestro Poschner, siamo all'inizio di una «rilettura» di Mozart, come è stato fatto l'anno scorso con Brahms?

«Il ciclo Brahms ha rappresentato un progetto unico. Mozart per noi sarà centrale in tutte le stagioni. Suonando la sua musica sentiamo un certo stile e un certo suono OSI: molto divertente, brillante, con temperamento e verve. Credo assolutamente nel nostro rapporto con Mozart, sia nel repertorio sinfonico che nell'opera».

Quali sono le condizioni fondamentali per eseguire Mozart all'alba del terzo millennio?

«Le sue partiture sono ricchissime di segni e indicazioni riguardanti tempi, fraseggio, articolazione. Per prima cosa bisogna prendere tutto molto seriamente ed è anche indispensabile conoscere la «pratica» di quel periodo. Ma il «senso» autentico, il cuore, si può solo trovare fra le righe. Eseguire Mozart dal mio punto di vista è sentirsi libero di suonare, sentirsi spontaneo e goderne ogni attimo».

Veniamo ai due capolavori di questa stagione.

«Rappresentano le mille sfaccettature di Mozart al loro massimo. Il *Requiem* è come un mito, assoluto e puro. *Così fan tut-*

te invece è molto legato al «mondo» barocco, con la sua infinita quantità di idee e la sua non sorpassata costruzione drammatica, nata in simbiosi con il genio di Lorenzo Da Ponte».

Brigitte Geller, soprano solista nel *Requiem* di Mozart ha iniziato gli studi alla Hochschule della sua città natale, Basilea, come flautista. Com'è passata al canto?

«Sentivo che suonare il flauto era qualcosa di meno personale rispetto al cantare. Per il canto devi interpretare un testo che esprime qualcosa, spesso anche rispetto a un personaggio. Questo avviene però anche in concerto, come nel dolente e grande *Lux aeterna* del *Requiem* di Mozart: il senso di quello che si canta, come si esprime il «contenuto», questo è sempre stato molto importante per me».

Nella sua carriera ha affrontato molti ruoli del teatro di Mozart: da *Konstanze* (*Ratto dal serraglio*) a *Ilia* (*Idomeneo*). Quale ruolo ha avuto fra i suoi insegnanti una grande soprano mozartiana come Edith Mathis?

«Ho studiato con lei ogni estate da studente. Fra i miei docenti è quella che mi ha dato di più, proprio nell'espressione del testo: sapeva perfettamente come dare senso alle parole, anche italiane.

Per chi è di madrelingua tedesca le lingue straniere sono più facili: l'italiano è perfetto per il canto con le sue vocali aperte e con le sue consonanti con cui non devi lottare! Quando cantavo davanti a Edith Mathis imparavo anche solo guardandola: bastava vedere l'espressione meravigliosa che assumeva la sua faccia, gli occhi luminosi e scintillanti».

Il suo repertorio spazia dalle *Cantate* di Bach a *Von Heute auf Morgen* di Schoenberg. Le sue preferenze dove vanno?

«Mozart e Richard Strauss sono in cima alle mie preferenze. Mozart sento che fa bene alla voce, perché puoi sempre controllare la freschezza del tuo suono. Strauss è uno dei pochi compositori che ti dà l'impressione di essere «facile»: come se ci fosse un solo modo di cantarlo. In futuro mi piacerebbe molto la parte della Marescialla nel *Cavaliere della rosa*. Deve passare ancora tempo e devo studiarlo ancora molto: conosco le note ma cantarlo è un'altra cosa».

In questo periodo la vediamo molto impegnata in concerto: con Markus Poschner, per esempio, in tante esecuzioni del *Requiem* di Mozart e della *Seconda sinfonia* di Gustav Mahler.

«Poschner è il mio direttore preferito perché è un gran musicista e conosce perfettamente come tenersi in contatto con il cantante. Abbiamo fatto molte volte, almeno dieci esecuzioni del *Requiem* – anche alla Komische Oper in una strana ma interessante forma scenica».

Lei da vent'anni fa parte della compagnia stabile della Komische Oper di Berlino. Continuerà il suo rapporto?

«Ne sono ancora membro, ma oggi mi sento più libera, perché ho preso due anni sabbatici: il repertorio della Komische Oper mi interessa meno, voglio sperimentare altro».

* direttore principale dell'OSI / ** soprano